

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richieda direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Una copia in gruppo Lire 1.60.  
Diretta e amministrata dal giornale  
Biblioteca Comunale di Udine  
In Via TREPPO n. 1 — UDINE

ANNO XII - N. 42. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 15 Ottobre 1911.

# La guerra con i turchi

Il cannone tuona! Ecco il fatto che una quindicina di giorni assorbe italiani. La croce di Savoia sventola là dove sventolava la mezzaluna sul Mare di terra. Le nostre navi son là le acque presso Cirene e Tripoli; tutti è un'ansia, una febbre di sapere, in tutti è un augurio, un sogno vittoria.

I cattolici hanno dimostrato ancora una volta d'essere i più ardenti e sin-patrioti. Dagli altari è salita a per le nostre navi e le nostre chiese la preghiera dei sacerdoti, e dei re. Dalle colonne dei giornali c'è scesa la parola che rinfancia, incoraggia, che persuade e noi ne qu'un cuor solo, un'anima sola l'onore della Patria, per il trionfo dei suoi diritti. Vincete, o figli d'Italia! Non è folle l'impresa, non è vana l'occupazione. E' il nostro pregio nel mondo che la esige, sono i tri emigranti che la domandano, è nostro avvenire che la impone.

Vincete! Non combattete solo per Patria vostra. Voi combattete pure per la civiltà di Cristo. Le vostre campagne di guerra si riallacciano a quelle quattro secoli or sono, quando l'Indie navi facevano mordere a Macchia la schiuma dell'onda insanguinata leppanto.

Vincete! E sia la vostra vittoria aurora di un nuovo giorno su terre del Corano e l'Islam tenevano ancora nella barbarie e nell'abbruttimento. Vincete! E dietro di voi trovi il missionario più libera la via del deserto, più gentili i popoli delle Dune, affabile il beduino delle sabbie africane. Noi vogliamo, noi ci auguriamo la pace. Ma la pace è talora frutto tanto della guerra. A questa trie ma storica verità il popolo d'Italia erificò denaro e figli pur di veri, o audace piloti della nostra flotta, o baldi giovani dei nostri reggimenti, ritornare carichi di gloria, dando alla patria una nuova Italia e la Chiesa nuovo campo di fatiche e cristiane vittorie.

Noi Veneti, ripieni ancora dei fatti di Sebastiano Veniero e dei Morosini, inebriati dell'epiche lotte di Venezia nostra, vi seguiremo col cuore, e l'anima, benedicendo, plaudendo e sperando.

**Il supremo comando**  
Affidato al friulano generale Caneva comandante in capo, e al vice-comandante generale Gastaldella, di Orgiano (Cuneo).  
Alla vigilia è anche il Duca degli Abruzzi.

**Tripoli e i suoi prodotti**  
Le regioni lungo la costa, tranne in ad al golfo di Sidre, ove il deserto il mare sono contemini, sono come il rimanente dell'Africa settentrionale, estremamente fertili.  
I prodotti principali consistono in datteri, frutti d'ogni sorta, vino, ulive, grano, zafferano, loto, galla cera, miele, olio, zolfo, pecore che danno ottima lana, cameli, bufali, cavalli, pelli ecc. Il commercio principale consiste nel cambio dei prodotti europei con quelli d'interno dell'Africa. Spade, pistole, fucile finte, stagno, corallo, carta, stoffe, cotone, spiriti, indaco, damasco, specchi, minuterie sono le principali importazioni europee. Le esportazioni da Tripoli, per via di mare, consistono in lana di ottima qualità, olio, senna, speghe, pelli, datteri, bestiame, piume strazzo, ferro, polvere d'oro, zafferano ecc.

Tripoli è uno stato vassallo dell'impero turco con a capo un *bey*, che dopo il 1835 ha la qualità di assoluto luogotenente con titolo, grado e potestà di un *pascià*.  
La capitale, Tripoli, giace sopra una bassa e rocciosa lingua di terra che prolungasi nel Mediterraneo, è difesa da batterie ed ha una popolazione di circa 20.000 abitanti, fra i quali 2000 ebrei - Soavi tre chiese ebraiche - una o due chiese per cristiani - Vi sono 3000 italiani

**La cura dell'Africa**  
L'Africa è tutta divisa e distribuita fra sei potenze europee: Francia, Inghilterra, Germania, Portogallo, Belgio e Italia; l'Italia finora non possedeva che l'Eritrea e costa della Somalia; ora vi aggiunge la Tripolitania e la Cirenaica. L'Africa ha una larghezza massima di 5700 Km. ed una lunghezza massima di 8000 Km. La sua superficie misura 40 milioni di chilometri quadrati, mentre l'Europa non ne misura che poco più di 9 milioni.

**La Tripolitania**  
E' questa una vasta regione di circa 900 mila Km. quadrati, cioè di una superficie più che doppia di quella del Regno d'Italia. Essa confina a nord-ovest colla Tunisia, ad ovest coll'Algeria, al sud col deserto di Sahara, a nord-est coll'Egitto, e a nord col Mediterraneo.

La popolazione indigena non arriva a due milioni tra mori, arabi, beduini berberi e altre tribù. Tutta la vasta regione può distinguersi in 5 parti: la Tripolitania, l'altipiano di Barra, il Pezzan, l'oasi di Ghadames e l'oasi di Augilah.  
Anticamente sulle coste della Tripolitania, vi guerreggiavano i Greci. Poi s'impadronirono i Romani.  
Il nome *Tripoli* significa *Tre città*, le quali erano *Sabratà*, *Oceca*, e *Lep-tis*. Di queste due non sussistono che rovine. Tripoli odierna è nel luogo dell'antica Sabratà.

## La cronaca della guerra

La guerra è stata intimata il 29 settembre, e la nostra flotta ha bloccato la costa della Tripolitania.  
Nell'Adriatico le torpediniere comandate dal Duca degli Abruzzi mettono in fuga le navi turche che volevano molestare la nostra costa e ne affonda tre.  
Il 4 ottobre la flotta lombarda Tripoli e il 5 prendono possesso della città.  
Intanto vengono occupate dopo bombardamento anche Tobruk e Bomba.

Il 9 l'ammiraglio Ricci prende solenne possesso come governatore di Tripoli ed ha gli omaggi dei consoli delle nazioni e dei capi delle tribù arabe.

**Lo sbarco di truppe a Tripoli**  
ROMA 11. — Il primo scaglione della truppa diretta a Tripoli è arrivata quest'oggi a mezzo giorno ed è felicemente sbarcata.  
I marinai italiani hanno costruito trincee intorno alla città, fornendole di mitragliatrici, per rispondere a qualunque attacco.

Ecco i particolari che si danno da Tripoli:  
Poco prima di mezzogiorno si è scorta sul mare una fitta siepe di antenne, fumaiuoli e bandiere.

Era il convoglio dei nostri piroscafi che portavano a bordo i soldati d'Italia. Un grido immane si è elevato da tutti i punti di Tripoli, dai forti, dalle barchine, dalle torri, dalle corazzate: «Ego i nostri fratelli, ecco la spedizione militare che arriva! Viva l'esercito! Viva l'Italia!», richiamando sui punti provenienti una folla enorme.  
In un baleno 30.000 persone hanno gremito la Marina.

Le corazzate italiane hanno sparato a salve. Si facevano ovunque segnali di saluto coi tricolori, e a questi segnali si rispondeva dalla falange immensa di vapori che si avanzavano a gran rotta.  
Alle dodici e qualche minuto, quaranta vapori entravano in rada di Tripoli, accompagnati da quattro incrociatori e da un numero indefinito di torpediniere.  
Si sono disposti a semicerchio di 4 Km. intorno al Molo. Gli arabi, con gli occhi stralunati, assistevano a questo gigantesco spettacolo. Tripoli non aveva mai veduto tante navi dinanzi alle sue bianche case.  
Lo stato del mare era abbastanza buono e le zattere messe in acqua rapidamente cominciarono a scaricare sulla riva i diversi nuclei.

Tutti i marinai, gli italiani, i giornalisti e perfino gli arabi si sono slanciati addosso ai primi arrivati abbracciandoli e bacinandoli e gridando continuamente: «Viva l'Esercito!»  
L'accoglienza è stata frenetica, straordinaria, commovente, indimenticabile. Tutti erano in preda al delirio, piangevano di gioia, gesticolavano.  
Due ore dopo l'arrivo dei vapori, già un terzo delle truppe aveva potuto effettuare lo sbarco senza nessun incidente, veloce, febbrile, con una perfezione automatica che atterrabili perfino i consoli delle altre potenze.  
Il morale delle truppe è eccellente.

## Uno scontro notturno alle porte di Tripoli

**I turchi assaltatori lasciano venti morti sul campo**  
ROMA 11. — Si hanno da Tripoli 10 particolari sul combattimento avvenuto a Bumeliana, alle porte della città.  
«Le spie avevano annunciato che si preparava un attacco per questa notte a Bumeliana dove la notte precedente era avvenuta una scaramuccia: il nemico composto di numerose orde si era proposto di impadronirsi dei pozzi rompendo la linea di difesa creata dagli italiani. Subito il comandante Cagni rinforzò il posto con un intero reggimento, disponendolo su una fronte di 400 metri lungo le improvvisate trincee.  
Alcuni giornalisti italiani si diressero alla località per sentieri sabbiosi, intricati, inaccessi negli argini delle case, colle rivoltelle in pugno per tema dei turchi travestiti in arabi e rifugiati nell'oscurità.  
«Procedendo — dice il corrispondente della *Tribuna* — a tratto a tratto ci accorgiamo che dietro alle siepi sono appostate delle pattuglie di marinai italiani, che vigilano. Ad ogni svolta di strada, il *chi va là* delle sentinelle ci costringe a gridare a pieni polmoni ogni cinque minuti la parola d'ordine «Italia», dolce nome

che risona fra i salmisi e solo vale ad assicurare il passo attraverso alla libera terra tripolina. La notte serena è, direi quasi nervosa per gli spari continui e gli allarmi dei proprietari dell'oscu. A mezzanotte giungiamo alle trincee di Bumeliana ed apprendiamo subito che dei cavalieri turchi erano stati scorti, ma una scarica dei nostri aerei li aveva messi in fuga. Il comandante ci prepa di scortarci per non disturbare. Ci ritiriamo di un centinaio di metri dalle trincee.  
«Ci mettiamo sotto lo stesso olivo; ma ci troviamo presso ad una tristissima dolorosa compagnia. Sotto gli ulivi, e tutto intorno, vi è una dolente raccolta di beduini usciti da Tripoli. Sono ammucchiati sulla terra come vermi o striscianti carponi come rettili. Orribile quadro! Alcuni tentano levarsi in piedi, ma non hanno forza, ricadono e rimangono carponi. Sono inchiodati al suolo E' un coro di lamentazioni; moltissimi sono svenuti. Una donna è morta. Forse di fame? Passiamo in mezzo a questa miseria.  
Vinti dalla stanchezza, per la tensione nervosa dell'attesa, estenuante e per lo spettacolo, ci addormentiamo, destati tratto tratto dalle grida degli infelici, venuti a morire nell'oscu.  
Alle 1.20, siamo svegliati dai primi colpi di moschetteria. Mentre ci stropiciamo gli occhi, vediamo tra gli alberi partire dei razzi verdi ed elevarsi altissimi. E' il segnale già convenuto colle navi per indicare l'inizio dell'attacco.  
Il fuoco si impegna attivamente dalle due parti e dura molto a lungo, sempre ininterrottamente. Intanto le navi compiono a cannoneggiare. Chi si arrampica sugli alberi è subito costretto a discendere perché le palli fischiano da ogni parte, conficcandosi nei grossi tronchi. Ci gettiamo a terra bocconi per misura di prudenza. Dopo una breve sosta ci trasciammo carponi fino alle trincee. Siamo in prima linea a fianco dei soldati. Si scorgono i nemici ai primi chiarori dell'alba nel deserto. Sono piccoli punti neri e mobili, che si nascondono sotto ripari.  
Si scorge anche il luocichio delle armi in una fila lunghissima, in ordine perfetto. La fuileria cessa: essa ha durato 40 minuti. I nostri hanno sparato circa 120 cartucce per ciascuno. Cingono intanto un rinforzo di 500 marinai. Le navi che sono nel porto continuano a far fuoco con *sobremurs*. Vediamo scoppiare le granate presso le posizioni nemiche che la luna illuminava dall'alto di argentea luce. Lo spettacolo è emozionantissimo.  
Il nemico si era ritirato, lasciando armi, giberne, utensili sul campo. Vediamo tre morti e un ferito col petto passato da parte a parte che medicato, dice essere stati 500 soldati di fanteria, mandati dal grosso delle truppe, che si trova sul monte Ghairan, per una ricognizione nessuno fu ferito dagli italiani, comandati dal capitano di Frigate Bonelli.  
Più tardi è mandato alto un allarme dalle vedette che hanno segnalata assai vicina la cavalleria turca. Il tenente di vascello Bruzzone ordina ai soldati di non fare fuoco, ma attende che si raccolga una certa massa di nemici.  
La cavalleria turca lasciò a distanza i loro cavalli, dubitando forse di offrire troppo ampio bersaglio ai tiratori italiani. Quando i cavalieri furono circa un centinaio si accorsero che i nostri si prepara-

vano all'attacco attirandoli più vicino che fosse possibile. I cavalleggeri per i primi fecero fuoco. I nostri risposero tutti insieme con una scarica improvvisa, concorde. Il fuoco continuò rapidissimo per cinque minuti, poi i turchi retrocedettero e si dettero a fuga disordinata e precipitosa. Alcuni cavalleggeri rimasero probabilmente privi del loro cavallo, perché si videro alcuni animali scappare all'impezzata nella notte.

**Il proclama dell'amm. Paravelli alla popolazione tripolina.**  
Roma, 11. — Il *Messaggero* ha da Tripoli il seguente proclama lanciato dal vice-ammiraglio Paravelli alla popolazione tripolina:  
«*Abitanti di Tripoli!* — In nome di S. M. il Re d'Italia noi, vice-ammiraglio Luigi Paravelli, comandante in capo della seconda squadra italiana, abbiamo preso possesso della città di Tripoli.  
«A voi, abitanti di Tripoli, città e campagna, il nostro saluto. Avremmo voluto venire da voi senza menomamente offendervi nella vostra quiete e nei vostri interessi. Tale era il sentimento del Governo di S. M. il Re d'Italia, e tale il nostro; ma il governo ottomano e le autorità locali col loro contegno ci costrinsero all'azione militare ed al bombardamento.  
«Il nostro cuore, come quello di ogni italiano, spera che pochissimi lievi danni ve ne siano venuti e potrete essere riscossi.  
«In nome del governo di S. M. il Re d'Italia vi assicuriamo non solo il rispetto più completo della libertà, della vostra religione ma il rispetto di tutti i vostri beni, delle vostre donne e dei vostri costumi.  
«Vi annunziamo che sarà abolita la corruzione e vi saranno elargiti tutti i possibili miglioramenti economici: che vi consideriamo fin d'ora strettamente legati all'Italia.  
«Pensate che l'Italia vi concede una magnanimità e civile protezione.  
«Con noi gridate: Viva il Re! Viva l'Italia.  
«Decadute le autorità ottomane nominiamo governatore della città il contrammiraglio Raffaele Borea Ricci, con pieni poteri militar civili»

**Il processo per fatti di Maiano**  
**Il suicidio di una guardia campestre di Maiano al Cimitero di Udine**  
Lunedì mattina alle ore 10 si aprì il processo presso il Tribunale per fatti di Maiano. Fra i testi presenti all'appello e all' ammonizione c'era la guardia campestre Cividino Francesco d'anni 50, da Maiano.  
Quando alle 11 si apprende che egli s'era suicidato con un colpo di rivoltella sotto il mento nella strada esterna del cimitero che fa angolo coi posti riservati.  
Da maianesi apprendiamo che si mostrava molto preoccupato in questi giorni, ma non da far prevedere il tristissimo passo.  
Egli fu uno dei più gravi testi d'accusa in istruttoria, e lasciò una lettera in cui proclama l'innocenza delle donne da lui accusate.  
Il processo finisce mentre andiamo in macchina.

**GEMONA.**  
**Uccellatori in erba di frodo.**  
Il quattordicenne Cargnelutti Attilio di Sante ed il decessore Cargnelutti Giuseppe di Antonio del Borgo Stalli di Gemona dalla guardia boschiva Cudisio vennero scoperti e denunciati perché cacciavano con le palle nelle vicinanze delle loro case senza avere la debita licenza.

# Di qua e di là dal Tagliamento

## Le premiazioni delle Mostre Agricole di Tarcento

Stanzel Giovanni, Savorgnan del Torre, diploma d'onore per le mostre di frutta, uve e vini.

### Frutticoltura

S. A. O. (Stabilimento Agro Orticolo) Udine, grande diploma per collezioni frutta e ortaggi.

Circolo agricolo di Artegua, diploma d'onore per mostra collettiva di frutta.

Circolo agricolo di Gemona, id per mostra collettiva di frutta.

Circolo agricolo di Tarcento, id per mostra collettiva di frutta.

Comune di Rodda, id per mostra collettiva di frutta.

Degano Antonio di Buia, medaglia d'oro per mostre di piante ornamentali, per piante fiorite in vaso, per lavori in fiori freschi e per collezioni frutta.

Id id, medaglia d'argento dell'on. Ancona per l'addebbio della mostra, Di Coloredo-Mels March. Paolo, Coloredo di Montalbano, Diploma di merito per uve da vino e da tavola. Di Ragogna co. Antonio di Torre di Pordenone, id per collezione uve.

Minisini Enrico Madonna di Buia, medaglia d'oro dell'on. Ancona specialmente per collezione uve da vino. Stroili cav. Antonio, Gemona, id del sig. Snelz, sindaco di Tricesimo, per collezione frutta.

Covassi Marco, i Caneva di Tolmezzo, id della Cassa di Risparmio per coll. pere e mele. Della Giusta ab. Paolo, Aprato id dell'on. Ancona specialmente per collezione pere. Morgante Geom. Napoleone, Tarcento, id dell'on. Ancona per collezione pere e mele. Angeli Fratelli, Tarcento, id del cav. Serafini, sindaco di Tarcento, per collezione uve e frutta. Domenico Emilio, Rodda, id del comitato specialmente per collezione pere. Coschia Giacomo, Nimis, id del Circolo Agrario mand. di Tarcento per collezione uve da vino.

Merluzzi Lino, Magnano in Riviera, id del Circolo Agrario Mand. di Tarcento, specialmente per collezione mele. Rizzi, dott. Marco, Spasano, med. d'argento dorato del Ministero, per collezione frutta e uve da vino. Patrossi Giuseppe, Torlano, id del Ministero per collezione frutta.

Tea Giacomo di Treppo Grande, med. d'argento Ministero per collezione frutta. Comini Leonardo di Artegua, id del Ministero per collezione frutta e uve da vino. Cossig fratelli di Oltretorre, id del Com. Perisiani, sindaco di Cassacco, per coll. frutta. Cojanis Costantino di Aprato, id della Società Industriali e Comm. di Tarcento per collezione frutta. Pittini Giuseppe, Gemona, id dell'Associazione Agraria Friulana per collezione frutta.

Bissazio Domenico, di Sedilia, id dell'on. Ancona per pere e mele. Isola fratelli, Gemona, id del Circolo Agricolo di Gemona, specialmente per mele. Boldi Valentino, Tarcento, id del Circolo Agrario mand. di Tarcento per pere e mele. Lirutti Giacomo Segnacco, id della Deputazione Prov. specialmente per collezione uve. Cussigh Giacomo di Nimis, id della Dep. Prov. per coll. uve da vino. Fasolo Angelo di Treppo Grande, id dell'on. Ancona per uve da vino. Savonuzzi Emilio, Buia, medaglia di bronzo del Ministero per collezione pere. Ermacora-Francesco, Magnano in Riviera, id del Ministero per pere e uve. Dri Domenico, Ramandolo id del Ministero per frutta e uve. Venturini G. B. id del Ministero per pere e mele. Marzaro fratelli Gemona, id del Circolo Agricolo di Gemona. Jacuzzi Luigi, Artegua, id del Circolo Agricolo di Gemona per frutta. Boldi Giuseppe, Tarcento, id del Comitato per pere e uve. Piacersani Sebastiano, Montebelluna, id del Comitato per frutta. Franzl Giacomo, Montebelluna, id del Comitato per frutta.

Diplomi di merito a: D'Andrea Giovanni, Tarcento per frutta. Cossigh Valentino, Oltretorre, per frutta. Andrea Francesco, Segnacco per frutta. Coss G. B. Ramandolo per frutta e uve. Barazzutti Loreuzzo, Gemona per uve da vino. Barzini cav. Francesco, per frutta. Maruzzi Angelica, Montebelluna, per pere. Mattioli Pietro, Tarcento, per frutta e uve. Muzzelin Vittorio, Billerio per pere Re Carlo del Württemberg. Birrig Giuseppe, Rodda, per pere e mele. De Carli rag. Giuseppe, Collemuriz, per frutta. Toffoletti Angelo, Tarcento per frutta. Rovere Pio, Aprato per pere Decana d'inverno.

Menzioni onorevoli a: Vidoni Luigi, Oltretorre per pere e mele. Pauloni don Giovanni, Loneratico per pere e mele. Miani Pietro, Loneratico per uve. Molaro Angelo di Treppo per frutta. Coschia Valentino, Giseria per pere e mele. Tondolo Giovanni, Buia per frutta. Pinzoni Antonio, Venzone per uva Candia. Disint Natale, Montebelluna per frutta. Toso Paolo, Tarcento per pere e mele. Rötter fratelli,

Artegua per pere e mele. Caronelli Luigi, Travesio per mele Regina. Toso Luigi, Tarcento per pere e mele. Rovere G. B. Tarcento per pere. Antonutti Giuseppe Nimis per uve da vino.

Prima classe: Alpi F. e C. Gorizia, diploma di medaglia d'oro. Armellini Luigi fu cav. Giacomo, Tarcento, grande diploma di merito per collezioni tarcentine essiccate.

### Orticoltura

Merluzzi Lino, Magnano in Riviera med. d'oro della Società Industriali ed Esportatori di Tarcento per collezioni ortaggi. Lirutti Giacomo, Segnacco, med. d'argento Ministero, per ortaggi — Comini Leonardo, Artegua, med. di bronzo del Ministero per ortaggi — Pittini Giuseppe, Gemona, dipl. di merito per patate — Morgante geom. Napoleone, Tarcento id per patate — Boldi Valentino, Tarcento id — Andreuzzi Terzo, Artegua id per ortaggi — Fiorino Pietro, Passons id per cipolle.

### Giardinaggio

Merluzzi Giuseppina, Magnano in R. med. d'argento della Cassa di Risparmio per collezione Begonie — Pividori Giuseppe, Tarcento manz. onorevole per rose — Bernardi Maria Tarcento, per Begonie.

### Macchine e attrezzi enologici

#### Imballaggi

Associazione Agraria Friulana, Udine, grande dipl. d'onore per macchine enologiche — Grassi Giovanni, Nimis, med. d'argento dalla Camera di Commercio per irroratrice. — Croatto Carlo Attimis, id. dell'on. Ancona per irroratrice — Comelli Giovanni, Nimis, med. on. per irroratrice — Bertolini Federico, Faedis, med. d'argento dorato per botte — Comelli Girolamo fu Giacomo, Nimis, id. med. d'argento per cerchi castagno — Comelli Giovanni, Nimis id. per cerchi castagno — Zenarola Giuseppe, Nimis, manz. on. per cerchi castagno — Morandini Giovanni, Tricesimo med. argento della Camera di Commercio per imballaggi — Poiana Virgilio, Segnacco, mezzione onorevole per attrezzi in legno.

### Esposizione — Fiera vini

#### CATEGORIA I (NERI)

Classe a) Neri comuni da pasto: Lirutti Giacomo, Segnacco, med. argento del Ministero per nero comune 1910 — Comelli Paolo, Nimis, id. dell'Associazione Agraria Friulana per nero comune 1910. — Celotti Fratelli, Gemona, med. bronzo dell'Assoc. Agraria Friulana per rosso comune da pasto 1910.

Classe b) Neri fini da bottiglia: Lirutti Giacomo, Segnacco, med. argento Camera di Commercio per vino nero fino 1909 — Comelli Paolo, Nimis, id. bronzo della Camera di Commercio per rosso fino 1909.

Classe c) Neri appassiti: Dri Domenico, Ramandolo, med. argento dell'on. Ancona per Rosso — Comelli Filippini Valentino, Nimis, med. bronzo Camera di Commercio per nero appassito 1909.

#### CATEGORIA II (BIANCHI)

##### SEZIONE I (RAMANDOLO)

Classe a) Comuni da pasto: Comelli Moro Giovanni, Nimis, med. argento della Dep. Prov. per verduzzo comune 1910 — Savorgnan Di Brazza co. ing. Detalmo, Cergu, med. argento del cav. Serafini, Sindaco di Tarcento, per verduzzo comune.

Classe b) Fino da bottiglia: Comelli Paolo, Nimis, med. argento Camera di Commercio per Ramandolo fino 1909.

Classe c) Appassiti: Comelli Paolo, Nimis, med. d'oro della Società Indus. ed Esport. di Tarcento per Ramandolo appassito 1909 — Dri Domenico, Ramandolo, id. d'argento del Circolo agrario mand. per Ramandolo appassito 1908 — Comelli Moro Giovanni, Nimis, grande med. bronzo dall'Associazione Agraria Friulana per Ramandolo 1904.

##### SEZIONE II (ALTRI VINI BIANCHI)

Classe a) Comuni da pasto: Celotti Fratelli, Gemona, med. argento della Deput. Prov. per bianco comune 1910 — Lirutti Giacomo, Segnacco, id. del cav. Serafini, sindaco di Tarcento, per bianco comune 1910 — Toffoletti Giovanni, Tarcento, id. del cav. Serafini, per Verduzzo di Cja 1910 — Ragogna co. Antonio, Torre di Pordenone, manz. onorevole per mosto.

Classe b) Fini da bottiglia: Celotti Fratelli, Gemona, med. oro della Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1908 e 1909 — Toffoletti Giovanni, Tarcento, med. argento dorato del Ministero per verduzzo — Piccolit — Pittini Giuseppe, Gemona, med. argento Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1906 — Volaro Angelo, Treppo, med. bronzo Ministero per bianco 1908 — Minisini Enrico, Buia, id. del Ministero per bianco fino da pasto.

Classe c) Appassiti: Stroili cav. Antonio, Gemona, med. argento dorato del Ministero per vini appassiti — Tomat Camillo, Faedis med. argento del cons. Perisiani, sindaco di Cassacco, per verduzzo appassito.

## CAT. III. - DISTILLATI, SCIROPI, ETC.

Desio Giacomo, Nimis, (fuori concorso) grande dipl. d'onore per distillati. — Struchoni Antonio, Biadene (Tarcento) med. argento dell'on. Ancona, per distillati. — Pigo Pietro, Nimis, med. bronzo del Ministero per acquate di vinaccia 1911.

Falcone Giacomo, Gemona, med. d'oro del Comitato per sciroppi di lampone, (Frambois).

## CIVIDALE

La morte di Mons. Braidotti. Sabato 7, di sera è morto il canonico Mons. Pietro Braidotti.

Aveva quasi 80 anni, essendo nato il 27 giugno 1832. Era nostro concittadino, poiché nacque nella frazione di Rubignacco. Prima di essere canonico in questa insigne collegiata era vicario curato di Remanzacco. Sia pace alla sua anima benedetta.

## Funerale

Domenica alle ore 13.30 ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti, del M. R. Mons. Braidotti Pietro. Precedevano le croci delle Parrocchie cividalesi; indi le confraternite di S. Francesco e del SS. Sacramento, poi una rappresentanza dei chierici del Seminario Arcivescovile, la cattedrale, al completo, della Basilica, tutti i parroci di Cividale, il R. R. Capitolo dell'insigne Collegiata, quindi la carozza di seconda classe con la bara e sopra questa le insegne di canonico.

Dietro molti amici, una rappresentanza della popolazione di Remanzacco era il defunto fu per molti anni parroco; la Società Cattolica cividalese con bandiera, il Circolo giovani cattolici cividalesi con bandiera, molti torci ed una infolita di popolo.

Giunto il corteo alle porte di borgo San Pietro, si sciolse, ed il feretro, seguito da molte persone, precedette pel Cimitero. La salma venne deposta nel monumento di proprietà del Capitolo.

## La curiosità reca danno

Sabato il nominato Casasso Antonio di Antonio d'anni 23 da Furgassimo, verso le ore 20 1/2 usciva dalla porta di Borgo di Ponte per condursi a casa. Osservato che nei pressi dell'osteria detta — del Capo — stavano contrastando e gridando parecchi giovanotti, volle avvicinarsi. Ma purtroppo gli accadde quello che non s'aspettava e cioè di ricevere delle botte in sulla testa da un litigante sconosciuto. Arrabbiatosi per il dolore del colpo volle reagire, ma con una mano rippe un vetro della vicina finestra producendosi dei tagli abbastanza grossi. Dovette ricorrere all'Ospedale.

## D'agrazia

Venne accolto nell'Ospedale Civile il nominato Marcassa Innocente di Antonio d'anni 30, macchinista presso la filanda ex Foràmitti e condotta della Ditta Corradini Ettore e Compagni da Udine, per ferita al palmo della mano destra. Il Marcassa stava applicando un portafogli di vetro e nel spingerlo a posto, si ruppe ed un pezzo di vetro si conficcò nel palmo della mano. Il dott. Sartogo dovette procedere ad un atto operativo per poter estrarre il vetro che produceva grandi dolori al disgraziato, il quale ne avrà per parecchi giorni.

## RAMANDOLO

### Minaccia contro il capostazione.

Certo Egidio Perco, malgrado il divi tu del nostro capostazione, volga attraverso il recinto di proprietà della Società Veneta per recarsi in un campo a cacciare coltello.

Adirato, il Perco minacciò il capostazione per il quale fu immediatamente arrestato. Nell'allontanarsi il Perco cadde a terra ferendosi alla gamba destra con una bottiglia che teneva nella tasca posteriore dei calzoni.

## AMARO

### Si riaprono i battenti.

Sabato scorso ha avuto luogo l'iscrizione alle scuole elementari, ed oggi s'è iniziato il corso delle lezioni. Dalla cifra degli iscritti si rileva che la popolazione non è punto in decrescenza. Il maestro e le maestre perdurano gli stessi dell'anno passato, e noi possiamo andar superbi di aver affidata l'educazione della nostra prole a persone così incensurabili e zelanti, fido allo scorpulo, del loro dovere.

Oh! magari contasse ogni paese di siffatti precettori!

## ARTEGNA.

### In palcoscenico.

(9). Ieri sera i giovani filodrammatici di Artegua rappresentarono il dramma: L'orfanello della Svizzera. I puristi sorridevano al sentir ricordare questa vecchia produzione; ma intanto il popolo si commuove ancora, e fuo alle legittime dimozzi a un grazioso orfanello perseguitato, innocente. Il dramma riesce poi popolarmente interessante perché pieno di sorprese e di colpi di scena. L'esecuzione fu buona. Al dramma seguì un breve eserco: Commedia improvvisata, che piacque assai.

## CASSACCO.

### Protesta ed orribile disgrazia.

Povera Saverina! Buona e bella come un angelo, nella tenera età di otto anni, è stata colpita dalla terribile falce della morte!

Erano le undici circa antim. del giorno 7, e la sua sventurata madre la mandò sul gradajo a gettar giù una fascina di legna. Quando ecco, nel mentre da una buccetta gettava la fascina, nel sottostante cortile, non si sa come, la povera ragazza persè l'equilibrio e precipitò fuori, nel vuoto.

Venne raccolta da terra e fu mandato subito al medico. Questi riservò il giudizio, e ieri successero quel che si dubitava, cioè la commozione viscerale e cerebrale, e la povera ragazza rese la sua bell'anima a Dio. Non soltanto questo ma anche nei parenti la disgrazia causò profonda impressione, tanto più che la povera ragazza era l'unica figlia e l'unica consolazione di quella sventurata madre, rimasta vedova di Giuseppe Miotti or sono appena nove mesi. Qui noi manca la parola, e lascio voi immaginare il dolore della disgraziata madre e dei parenti.

## S. PIETRO AL NATISONE.

### Il ponte militare trasportato del Natisone in pieca.

Dai crepuscoli di Iersera per tutta la notte quasi ininterrottamente cadde su questa zona una pioggia torrenziale allagando la pianura ed ingrossando i torrenti. Questi ultimi ancora stamane trasportavano, sbattendo in tutti i sensi nei loro bianchi flutti, arbusti divelti e borre che venivano pescate dai terrazzani: il Natisone poi, da pari suo, ha voluto far qualche cosa di più, e così tanto per far mostra della sua energia ha svelto i piloni di legno e distrutto per metà quel ponte di legno che or fa uso non fu costruito dalla X Comp. Pontieri del Genio, all'imbocco di Spaur.

Non varrebbe forse la pena di tornare su, ma tanto perché, ripetita juvanti, gioverà ricordare lo spunto di polemica provocato dal solito imparziale Giornale di Udine il quale ivelò contro il nostro amatissimo parroco, perché questi s'era rifiutato di benedire il suddetto ponte per la ragione che nel programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione v'era incluso il ballo.

Noi non siamo, né vogliamo apparire fatalisti, ma la dolorosa contingenza non si presterebbe forse a nocciolo per ricordare a certi pigmi horiosi che credono poter tutto senza ed all'infuori di Dio, il detto davidico: *Nisi Dominus transierunt con quel che segue?*

## BERTIOLO.

### Morte d'un sacerdote

Munito dei conforti religiosi, è spirato don Gio. Batta nob. D'Arso, cappellano di Pozzo.

Don D'Arso era venuto qui, dov'era stato anche prima d'essere parroco, come cappellano, poco dopo aver rinunciato alla troppo faticosa parrocchia di Susano.

Un'azione caritativa da anni gli minava l'esistenza. Aza compiuto solo 46 anni. Sia pace alla sua bell'anima.

## CODRIGO.

### Furto audace commesso a Rivolto.

Vengo informato da fonte autorevole che nella scorsa notte in Rivolto ladri su quel rimasti decodati entrati nella camera da letto del signor Alvino Misio Direttore dei lavori che si esecuiscono in quei pressi per ordine del R. Governo, e mentre il Misio stava dormiva, ebbero l'audacia di rubargli giacca e gilet con un portafoglio contenente la somma di L. 120.

Questa mattina in un cortile attiguo all'abitazione del Signor Misio alcuni rinvennero giacca e gilet, ma il portafoglio con le 120 lire piacque ai marinoli i quali, tra parentesi, dovevano essere però molto pratici delle abitudini del predetto Sig. Misio ed a conoscenza di quanto denaro aveva sepolto in terra.

All'Arma dei carabinieri il dovere di appurare i fatti e di scoprire gli autori.

Una esultante azione di carità cristiana compiuta dal nostro Parroco.

Sua Eccellenza il M. S. Rev. Mons. Agostino Archivescovo da Talmassons dove si era recato per la benedizione del ponte sul Coroner, del Cimitero, e di un'aula scolastica e dove aveva saputo che il Reverendissimo parroco di Rivolto, Don Giacomo Di Pascolo era ammalato, improvvisamente ieri, verso le ore 16, si recava a Rivolto per fargli visita.

L'atto di sì squisita carità cristiana dell'Excellentissimo Presule fu ammirato dal buon popolo di Rivolto che fece a Sua Eccellenza una calorosa dimostrazione di affetto e venerazione, e fu di grandissimo conforto allo zelante Parroco.

Il clero e popolo di Rivolto ringraziano pubblicamente per mio mezzo l'ammantissimo Pastore dell'atto cortese e caritativo; atto che è a dimostrare che sia buono e tenero il cuore dell'illustre Prelato e quanto sia grande e nobile suo animo.

## VENZONE.

### Buena quella parolina!

Una buona parolina detta in un'ora al deputato del nostro Collegio, onorevole Ancona, quando circa un mese fa ci incitò la nostra latteria sociale prodigiosa il suo buon effetto, poiché in questi giorni giunse notizia al Presidente on. Antonio Zmolo che il Ministero ci ha bordato un sussidio di 200 lire; e grazie porgono all'onorevole per suo interessamento, il Presidente, i consiglieri tutti i soci della latteria.

### Un pensiero ai nostri soldati

Una combattono a Tripoli.

Prendosi l'altro giorno la seduta sigillare il nostro sindaco sig. Antonio Zmolo, interpretando i sentimenti del Cons. e di tutto il popolo, mandò un caldo saluto ai nostri soldati che militano per l'onore d'Italia a Tripoli, ed esprime l'augurio che la nostra faticosa bandiera, segna di civiltà e di progresso, sventoli in Tripoli che fin d'ora possiamo chiamare nostra.

### La strada provinciale ostruita.

L'abbondante pioggia caduta in questi giorni ostruì di nuovo la strada provinciale ai Rivoli Bianchi.

Io mi auguro che in questi giorni passi la pioggia con la sua automobile l'onorevole Ancona o qualche altro pezzo grosso, che da vista abbiano a constatare il sogno urgente di qualche radicale provvedimento... Finché passiamo soli noi, provvedimenti sono ancora di là da venire.

## TARCENTO.

### Grava disgrazia a un boscaiuolo

Certo Domenico Per, d'anni 60 da mezz'ora, recatosi nel bosco ad abbacchiare castagne, cadde da un albero ferendosi gravemente.

I famigliari, a tarda sera, non vedendolo ritornare, mossero alla ricerca e trovarono avvenuto a terra.

Raccolto lo trasportarono alla propria abitazione ove gli furono prestate le cure necessarie.

Il Per versa in condizioni gravi.

## COLLOREDO DI MONTE.

### Commemorazione di Ippolito Nieve

Mentre la domenica del Rosario nostro parroco locale dott. Giuseppe Braidotti occasione dalle gloriose vittorie delle armi cristiane contro dei turchi a patria calda e vibrante di patriottismo, benediceva alla nostra bandiera nell'impugnata Tripolitania, ieri a mezzo dello stesso parroco si ebbe una solenne commemorazione di Ippolito Nieve nell'aula magna del Municipio.

La commemorazione avrebbe dovuto svolgersi a piedi della lapide murata nel storico castello, ma per particolari ragioni si decise di farla in Municipio. Sull'entrata del Palazzo del Comune sventolava il colore come nelle solenni occasioni. L'aula era piena zeppa; vi assistevano la nobiltà cittadina, i signori Coloredo, le società comunali, altre distinte persone una piena di popolo.

L'oratore, ricordata l'ora solenne, volge il cui è d'uopo ritenere gli amari colla meditazione delle gesta degli eroi della patria, passa a ricordare l'obbligo Coloredo di commemorare il Nieve, e da qui da parte nostra, dove il spol. seggono ancora una parte dell'avito costume. Quindi con frase calda e fiorita frasi vita dell'eroe esortandoci massimamente sulla sua preparazione in una cultura seria e profonda, e mostrando il suo eroismo fra i cacciatori delle Alpi nel 1859, e mille nel 1869 nella conquista delle Sicilie.

Detto della sua tragica morte in me al Tirreno, esaminò la sua moltissime deduzioni letterarie, soffermandosi alcune sul suo capolavoro «Le Confessioni».

Ultimo, parlando ad un popolo di campo mostrò l'amore del Nieve alla natura suo affetto per contadini, come amasse intellettualmente d'amore di soverne ai loro sogni cercando di elevarlo moralmente ed economicamente. Chiese con elevata role alla memoria del Nieve, ricorda che agusse massima degli abitanti di Colaredo, deve innalzare nel proprio cuore un monumento di ammirazione e di gratitudine a Ippolito Nieve.

La conferenza, ascoltata con religioso silenzio, fu alla fine calorosamente applaudita, e le persone distinte intervenute congratularono vivamente l'oratore.

Uno degli ascoltatori.

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine Candelette al "Bacillo", ed al "Ittiolo". Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI Udine e Tolmezzo - Una cura: 1 scatola L. 1.80 - Per posta L. 2.00

**ZOVELLO**  
**All'eccezio (Cronaca Lavoratore N. 365)**  
**La causa**

che intralocò l'avanzamento della sezione del tuo segretario, non è del tutto o neppure del tutto, ma tu e dei tuoi. Anzi a proposito della sezione il compagno conta un atto eroico di benevolenza, ma non lo ricordi, chiedilo al tuo orecchio non teme il suono di quella campana.

**La legna accatastate**  
per conoscere la calce da impiegarsi nel lavoro della ditta, ben più nell'occhio. Non poteri, che tu, come tutti, pararti a ragion d'arte, noi parliamo tradizionale, esistente nel comune. Se fatto: quella legna fosse, infraccide sulla tua di ditta non ne avresti fatto, caso, un accatastate, e che io ti dettano il tuo interesse.

**La negazione dell'area**  
che già 5 anni domandati al Municipio per erigervi una stanza, ad uso di scuola serale, se non fosse negazione, non è partita dai consiglieri, che chiamati clericali. Siccome la posizione serve di passaggio ai legnami ecc., il Consiglio incaricò una commissione ad accertarsi se avessero potuto combinare questo e quello. E furono appunto coloro, che ora soglii tuoi generosi meconati, che per trascuranza o volubilità, assaporino le delibere.

L'amministrazione comunale spende 40 piante per il lavoro della grande maggioranza e pretesamente per condannare il sistema di due pesi e due misure, concessa un'aula scolastica al prete, che da 3 anni l'aveva ripetutamente domandata. Ma tu, Cimone, hai talmente costretto il concetto di libertà e di giustizia, che per essi intendi favore a te solo coll'assoluta esclusione degli altri e molto bene ti sei appropriato il nome della cresta, che quasi capo baldanzoso e prepotente si solleva disprezzando le vette sottostanti.

**BBAULINS.**  
**Travolto dalle acque in piana**

Il giovane ventenne Giulio Fazzetti da Bologna Veneta, addetto ai lavori del Ponte sul Tagliamento ieri sera si provò ad attraversare quel torrente per raggiungere il suo compagno stanziato a Baulins. La corrente impetuosa e torbida per le piogge dirotte lo travolsero trascinandolo seco. Alla dolorosa notizia sparsasi rapidamente nosarono alcuni giovani che tentavano ma inutilmente, salvarlo; lo scagliato, dopo aver alquanto galleggiato, sparì tra le onde.

Oggi mattina fu ritrovato il suo cadavere nei pressi di Trisaghi.

Al suo povero padre che piange ancora a morte recente di due suoi figli le nostre condoglianze.

**TREPO GRANDE.**  
**Acquedotto - Ponti - Strada.**

Conosciuto l'autore della famosa corrispondenza di Vendoglio sull'acquedotto, non varrebbe certo la pena di rispondere alla sua replica, se non fosse il caso di rilevare che egli stesso viene a confermare quanto ho detto io.

Sentite, messeri! Voi non accorgete più di altri capi d'accusa, ma solamente al ponte e alla strada che attraversa il paese; bene rileggete il mio articolo e vi conobete che io pure ammetto questi lavori, non però tali da anteporli all'acquedotto.

Perché vi ostinate ad ocularare tutta la pa ai consiglieri di Treppo, se nel Reato Vendoglio c'è sempre la maggioranza? Perché criticate se porto in campo il nome del Municipio? Chi mai si oppone al Municipio, deve provvedere? Io no neppure, perché non siamo consiglieri. E poi che tacere la verità, che cioè, tali lavori sono deliberati, ma che i consiglieri, quando si tratta di stannarli per timore di spesa, non si ricordano mai?

Alla mia attenzione che l'acqua mi venne costare 30 cent. per litro, risposdeste che l'acqua cede gratis l'acqua del Cormor. Io dico a voi, perché crederli farvi torto; ma dato per dirlo, che solo un litro può interpretare così le mie parole, e si tratta di comperare l'acqua, ma di andare per potersela provvedere a quella stanza. Ma l'acquedotto è poi necessarioamente per Treppo? Voi dite di darvi l'acqua del Cormor, e non ne avevate pure i voi stessi doveste ricorrere alle fonti di Collegedo (Fra-Baraz).

debbimo fare 2 chilometri in più da una parte, 3 dall'altra.  
A suffragare l'idea del Ponte, accennate ai campi che avete oltre il Cormor. Con ogni diritto e giustizia pensate ai moltissimi campi che verrebbero, restanti per Treppo, della nuova strada, e che ora si trovano quasi abbandonati.

Sapete quello che doveste fare? Convenite con me che quando si tratta di lavori necessari, o anche semplicemente utili, non si dovrebbe con tanta grettezza lesinare sulla spesa, e dite pure che l'acquedotto deve anteporsi a tutti gli altri lavori. Solamente non dimenticate di ragionare: non si manda a apprestare e vendette, vi potreste porre e implicitamente venite a confermare la necessità dell'acquedotto.

**MAGNANO IN RIVIERA.**  
**Ballo ricreato e festi patriottici.**

Leggere i manifesti, solennizzati al pubblico in luogo di un largo, dove ieri tenersi qui una gradinata festa da ballo. E tutto era pronto: la licenza dell'autorità di P. P. Gabor, e il tavolo, il padiglione, i suonatori, mancava solo il consenso del popolo, del quarto stato, dirrebbe il com. Giolitti. Il quarto stato di Magnano manifestò seriamente, unanimemente ed in unanime il suo pensiero; non volle profanata la festa del S. Rosario. D'impeto, del ballo fallì, ed i suonatori dovettero mettere le pipe nel sacco.

Si ebbe in cambio una festa religiosa ben ordinata, una processione col fuoco, un digiuno, un digiuno quale se tenero P. P. Gabor. La rievocazione de' trionfi della cristianità, e di Mazzaluna, lo portò a dire del momento storico che si attraversa; e furono accetti augurali per la nostra armonia, vibrazioni del più sobietto patriottismo.

Ma Giolitti, la nostra politica estera marcia all'indietro col interno. Il nostro pensiero si spinge innanzi a differenza di quello de' vostri compagni!

**FOZZANO.**  
**Funeraria**

Furono celebrati i funerali del compianto sac. Giobatta d'Arcano, ai quali partecipò anche largo stuolo di amici sacerdoti.

Furono una solenne manifestazione di ripponimento, tanto affetto verso il pio e zelante prete, ma alogio eloquentissimo delle virtù dell'estinto, un trionfo di pietà cristiana augurante a Lui riposo e pace eterna.

Egli morì... Don Giobatta ardentemente desiderava di morire. Temeva egli che la sua esistenza, troppo potesse impedire il regolare sviluppo della vita religiosa della sua parrocchia. E la morte venne a toglierlo dal ginecchio, su cui per quasi due anni soffrì dolorosa malattia, per tradurlo a Cristo nel regno de' Cieli, a quel Gesù che nella nuova ed artistica chiesa ebbe per mezzo di Lui profondo culto di anime. L'opera materiale che a don Giobatta aveva costato sacrifici immensi dove preludere a edificazione morale e religiosa del popolo fozzese sempre riputo ad assoldare i voti del suo Cappellano.

Giunto al termine dell'opera santa venne invitato da Dio ad abitare la celeste Gerusalemme. Aleggì da la Città santa lo spirito purificato di don Giobatta sopra i carissimi figli e fratelli di Fozzano che unanimi nel cordoglio dell'ora presente come sempre nell'affetto verso il loro venerato cappellano, vengono intrecciando su la sua tomba corone di lagrime e preci.

**MOGGIO UDINESE.**  
**Le Suore di carità all'Asilo.**

All'Asilo infantile « Regina Margherita » sono venute le Suore di carità della Ven. Capitania. Sono due, suor Maddalena, direttrice, e suor Innocente, maestra: giovani entrambe di anni, ma già espertissime nell'arte dell'educazione infantile, espertissime, perché entrambe maestre paritate e provenienti da Asili assai numerosi e importanti, dove hanno prestato per qualche anno l'opera loro.

Siano le benvenute tra questi monti le Suore di carità!  
Sono angeli in carne umana, che non hanno altro ideale, se non quello altissimo e purissimo di piacere a Dio, sacrificandosi interieramente per il maggior bene del popolo.

**LAVARIANO.**  
**Morte all'estero per infortunio**

Un telegramma giunse da Meunipgan (Baviera) annunziando la morte avvenuta per infortunio sul lavoro del compaesano Attilio Madegotti. Aveva ventinove anni ed era stimato da tutti come ottimo cristiano e buon lavoratore.

Lascia due teneri figliuoli e la giovane moglie che sta per divenir madre la terza volta.

**MORTEGLIANO.**  
**Canali di irrigazione**

Il giorno 8 corr. nelle aule delle scuole comunali gentilmente concesse a' effetto l'adunanza della Società Bovina per resoconto del semestre. V'erano presenti tutti i coel. Esaurita la trattazione delle questioni ordinarie, da parte d'alcuni soci fu ventilata la proposta per la costruzione di ca-

nali d'irrigazione quasi completamente assodati in questa piazza.  
Inutile dire che questa proposta, inobbediente l'adesione senza averne di fatti e l'appoggio di molte rispettabili persone fra le quali notiamo il signor Antonio Pignatelli. Intanto è già stato eletto un comitato promotore.

**Corriere del Gastaldo**

**L'imballaggio dell'uva.**  
Importanza, capitale, ha, senza dubbio, il sistema prescelto e praticato nel preparare le uve destinate all'esportazione.

Di questi sistemi se ne conoscono moltissimi e per la più parte suggeriti da produttori francesi, perché in Francia, la frutticoltura oltre ad essere un'industria agricola capace avvantaggiare di molti le condizioni economico-agrarie, è un po' anche oggetto di apprezzamenti estetici.

In certe cose i francesi veramente possono apparire esageratamente formalisti, ma sta di fatto che la loro meticolosità rende sempre più pregiate le loro produzioni, aumentandone lo smercio.

Il metodo oggi in Francia più accreditato è quello suggerito da un paio di anni da G. Barodry, le uve giungono a destinazione tuttavì freschissime dopo 5 e 10 giorni di viaggio.

Ne questo metodo può dirsi di attuazione complicatissima.

Si tagli la ciocca d'uva in modo che rimanga garantita di un pezzetto di traliccio lungo tre o quattro centimetri, e ciò allo scopo di poterla maneggiare senza arrecare il minimo danno ai chicchi, che, toccati ora, toccati poi, finirebbero per perdere l'aspetto di freschezza che il regale pregia. Per mezzo del traliccio si sospendano le ciocche ad un sistema di ganci, di cui è indispensabile sia munita la sala d'imballaggio.

Effettuata la sospensione si prendano dei piccoli batuffi di cotone ad altro potere assorbente si bagnino nell'acqua, e se ne facciano le estremità dei tralci.

La fasciatura si compia rivestendo il cotone di un paio di fogli di carta impermeabile paraffinata, legandosi strettamente al traliccio affinché l'acqua di cui è impregnato il cotone, non possa scolare via e questo si mantenga umido per un tempo più lungo possibile.

In Francia la legatura si fa con anelli di caudice indicatissimi; ma ad evitare spese si può ricorrere anche ad una cordicella qualunque.

Nell'opera si abbia precauzione che i batuffi di cotone rivestito con una certa ricchezza le estremità dei tralci, e di bagnarli abbondantemente, ma non in modo che grondino.

Così preparate la ciocca sarà spedita ben provvista di acqua; e questa permetterà al succo di rivivificare i chicchi; al tempo di conservarsi verde — cosa importantissima: ai chicchi di mantenersi in bello aspetto di freschezza. Tali vantaggi si ritrarranno sempre che siano favoriti da una accurata disposizione delle ciocche nel recipiente nel quale dovranno effettuare il viaggio; e specialmente dalla scelta di un buon isolante.

A proposito il Barodry ha praticate numerose esperienze impiegando della torba polverizzata, dell'ovatta, del sughero in polvere, della segatura, della crusca; e ha riscontrato che questa è la preferibile, fra tutte le sostanze isolanti, pel suo potere assorbente, per la facilità di procurarla ed anche pel basso prezzo cui può acquistarsi.

Per la confezione si ricopra il fondo del recipiente prescelto per chiudergli le uve con un solido foglio di carta e vi si stenda una qualche sostanza isolante, della quale sopra si posino, in un primo strato le ciocche; e lo si faccia in modo che i chicchi non tocchino le pareti. Si ricoprano di croccia e si passi a d'opere il secondo strato; e così via di seguito finché il recipiente non sarà riempito. Allora si ricorra di croccia, si applichi il coperchio ed, in seguito, si dia qualche colpo di martello sull'estremo della scatola, che il contenuto si metterà meglio a posto.

Per le varietà di uva a buccia grossa è sufficiente disporla nel modo suindicato, ma per quelle a buccia delicata converrà rivestire le ciocche di un sacchetto di carta finissima.

Giunto a destinazione, le uve se ben preparate, potranno levarsi dalla cassetta freschissime e senza aver sofferto perdita nell'aspetto nell'odore e nel sapore.

E tutto questo può ottenersi con pochi sacrifici e con una spesa minima ed un minimo di cura.

**Catechismo Breve**

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Contastimi 10 la copia, spesa postale in più. Vendesi a pronta Cassa.

**LE CASSE OPERAJE**  
che desiderano acquistare i libretti per sociali per i propri soci, li trovano a prezzi modicissimi presso la nostra Tipografia.

**Banca Cattolica di Udine**  
Società anonima cooperativa a capitale limitato  
SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO - PALAZZO PROPRIO  
Ripresentanze a Tarcento, Tolmezzo, e Monfalcone  
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 20,00

**XVI Esercizio.**  
**SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1911.**  
**Attività.**

Cassa (numerarie ed effetti in scadenza)	L. 291.382 87
Cassa (in Portafoglio)	5.615.273 47
Attive (in corso di riscoss.)	11.521. —
Anticipazioni sul Valori e riporti	18.850. —
Conti Correnti garantiti	418.269 60
Valori di proprietà della Banca	192.989 —
Impieghi (Esib. Sede della Banca)	L. 941.461 50
Impieghi (Esib. Sede della Banca)	6.000. —
Impianto Cassa di Sicurezza	295.461 50
Banche e corrispondenti (debitori)	9.626 50
Debitori diversi (effetti all'incasso)	93.763 96
Mobili e Cassa Parti	340. —
Fondo previdenza impiegati c. Polizze assicurazioni	8.390. —
	5.000. —
<b>Totale delle Attività</b>	<b>L. 4.900.957 70</b>
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	935.032 34
in deposito (a cauzione di servizio)	13.000. —
a custodia	21.501 25
Tasse e Spese d'Amministrazione	34.322 47
<b>Totale Generale</b>	<b>L. 5.903.813 76</b>

**Patrimonio sociale.**

Capitale	L. 165.300. —
Fondi di riserva	78.013 79
Fondo oscillazioni valori	2.238. —
	L. 245.557 79

**Passività.**

Depositi a Risparmio in Conto Corr.	L. 4.361.236 71
Banche e corrispondenti (creditori)	109.613 09
Crediti diversi	97.472 07
Conti Dividendi	1.062 45
Fondo previdenza impiegati	10.788 44
idem c. Polizze assicurazioni	5.000. —
<b>Totale delle Passività</b>	<b>L. 4.880.722 55</b>
Depositi (a garanzia operazioni)	935.032 34
per valori (a cauzione servizio)	13.000. —
a custodia	21.501 25
Utali lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riscosso esercizio precedente	104.557 62
<b>Totale Generale</b>	<b>L. 5.903.813 76</b>

Il Sindaco **G. Mantovani** IL PRESIDENTE **F. MARTINUZZI** IL DIRETTORE **A. MIANI** IL Cassiere **A. FOLTI**

**Operazioni della Banca**

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0  
a Piccolo Risparmio (libretto gratis) 4 0/0  
a Risparmio libero (libretti nominativi e al portatore) 5 1/2 0/0  
a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi  
Sconta Effetti. Accordi prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.  
Fa sovvenzioni e Riposto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.  
Apra Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.  
Incaasso Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi  
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.  
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.  
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e preghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.  
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

**CASSETTE DI SICUREZZA.**

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 30 x 40	L. 3. —	L. 6. —	L. 12. —
II.	50 x 30 x 50	> 5. —	> 9. —	> 18. —
III.	50 x 60 x 50	> 8. —	> 15. —	> 30. —

**Il Papa e l'azione sociale.**

Il Santo Padre Pio X ha risposto con sovrana bontà alla lettera indirizzata dai Vescovi brasiliani nell'occasione del Congresso di S. Paolo.

In essa parla anche dell'azione sociale. Dopo di aver ricordato le encicliche *Rerum Novarum* e *Graves de Communi*, dice queste preziose parole:

« Che anche voi dobbiate promuovere con tutta la vostra energia nella vostra città quello che vi insegna il genio di questo secolo facendo di associazioni e di opere sociali di tal genere, e di quello che comanda la carità cristiana, che ci ordina di aiutarci gli uni cogli altri con uno zelo che ben inteso pone la salute eterna al primo posto, senza tuttavia dimenticare i bisogni ed il benessere umano; è quello che reclama con insistenza l'interesse del popolo cristiano che è compromesso ogni giorno più dalle malsane eccitazioni degli agitatori »

Anche una volta dunque la parola del Papa, è incoraggiata nella nobile e cara impresa del lavoratore per il popolo sul terreno sociale conteso dai nemici, e le opere sociali a vero vantaggio del popolo le sentiamo chiamate: « il genio di questo secolo ».

Amici, coraggio, il nostro lavoro è santo.

**Una per volta.**

IL CONGRESSO.  
— Zitto! Non parlare così forte! Ho in casa, in questo momento, un Congresso delle potenze.  
— Davvero? Quali potenze?  
— Mia moglie, mia suocera, e la cuoca.  
Di fatti...

**LATTE E...**  
(Vedete in IV pagina)

**Bimbi sani**

**ROBUSTI col SCIROPPO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo Sciropo Castaldini è il sovrano Bifidocultore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Oss. nei **BAMBINI** e **RAGAZZI**, **RACCHIACI**, **SCROFOLOSI**, estremamente deboli; ricompra loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 6 flacone grande, L. 2,50 flacone medio **IL FETTO ECONOMICO** — L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Farmacia Farmacia **CASTALDINI** da S. **RAVATORE BOLOGNA**, che prepara anche il **«SALINOL»** unico per guarire radicalmente l'**EPIDERMIA** e tutte le **Malattie Nervose**.

**Ditta MERLUZZI ISIDORO**

Udine Sub Prachiusa (Pass. a livello)  
Lavori in cemento - Pietre artificiali  
Terrazzi - Tubi di ogni dimensione, ovali e cilindrici - Vasche - Acquai - Ornat. ecc. Costruzioni in Cemento armato - Specialità in blocchi spomati di cemento - laterali e ferati fabbricati a macchina. Assumete qualsiasi lavoro in pietra artificiale ed in gesso.

**CUCINE ECONOMICHE**  
(Vedete in IV pagina)

**Allevatori di bovini!**

Leggete l'Articolo:  
Cura radicale della vaghante gravissima delle bovine  
Diffondete "La Nostra Bandiera",

### CRISTIANI E PATRIOTI

Quando si ha l'Idio nel cuore non si capitolà giammai! (General De Somis).  
Il cristianesimo è fonte di disciplina, di patriottismo, di onore.  
Il soldato è veramente prode quando in sa congiunge l'amore della Religione e della Patria.

La religione cristiana, che sembra aver per oggetto solo la felicità dell'altra vita, fa ancora la nostra felicità in questa.  
(Montesquieu.)

Dove non è la speranza del bene, non entra mai la paura del male.

Chi si pasce di speranza... muore di fame.

Speranza lunga... infermità di cuore.

La verità può languire, ma non perire.

Al confessore, medico e avvocato non tenere il ver celato.

Il sapere è il bastone della vita.

### Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

#### Cereali.

Fumento da L. 26.50 a 27.—, grano-turco giallo da L. 22.— a 22.75, id. bianco da L. 22.— a 22.50, nuovo giallo da 19.— a 20.50, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —, —, Avena da L. 13.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. maciata-fatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

#### Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 32.— a 45.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. — a —, al quintale.

#### Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 48, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

#### Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

#### Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 230 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

#### Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

#### Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a-quavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

#### Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 105 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.30 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

#### Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 10.—.

#### Salumi.

Pesce sacco (naccolà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

#### Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 38 a 35, al quintale.

#### Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 335 a 390, id. id. comune da L. 325 a 335, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino più da L. 155 a 156, id. id. in pani da L. 159 a 160, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

#### Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 9.30, id. II qual. da L. 7.80 a 8.55, id. della bassa I qual. da L. 7.60 a 8.60, id. II qual. da L. 6.55 a 7.55, erba spagna da L. 7.90 a 9.00, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.60 al quintale.

#### Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorta al cento da L. 1.90 a 2.—.

## L'antico esercizio la "COLONNA", di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

## LE

# Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Cappelli e Berretti

## S. COMIS & C.

UDINE

Va Mercatov. occhio di fronte alla Farmacia A gelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

### Borsalino Giuseppe e F.<sup>no</sup>

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

### CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescicola. Funicolazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Stereodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

## ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.

### CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

## d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto dalla Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

### Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavari in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, arti cultura e sartoria.

## Tutte le Domeniche

il negozio di ferramenta di ERNESTO MICHELI di Udine in Via Bartolini (S. Cristoforo) si troverà aperto fino al mezzodì per comodità della clientela.

## Diffondete

# la Nostra Bandiera

## Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottime stato, a prezzo modicissimo. Rivolgetevi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta

# Pasquale Tremonti

UDINE

PONTE POSCOLLE

# LATTERIE!

Deposito sempre assortito di quante può occorrervi:

Scrematrici Melotte  
caglio  
tele per formaggi  
olio per scrematrici  
termometri  
spazzole per recipienti e p. formaggi  
zangole  
impastatrici  
bacinelle  
stampi per burro ecc. ecc.

# Ghiacciaie

# Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

## Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

## Utensili per Cucina

Secchi — Marmite — Caldaie — Padelle in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

# !! MERAVIGLIOSO !! IL FURGAS !!

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

# Fornelli a Petrolio ed a Spirite

Tutti i suddetti articoli si vendono a

PREZZI DI CONCORRENZA

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE